Anno 1871. Roma - Lunedì, 31 Luglio Num. 207.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48

Solo Giornale, senza i Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:

In Roma alla *Amministrazione* del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;

In Firenze alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12;

In Torino, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. LXXXVI (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli statuti e gli atti costitutivi della Società col titolo di *Compagnia Italiana di riassicurazione;*

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio e i Nostri decreti del 30 dicembre 1865, num. 2727, e del 5 settembre 1869, num. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima ad azioni nominative, per le riassicurazioni delle assicurazioni contro i danni dell'incendio e dello scoppio del gaz e del vapore, denominata *Compagnia Italiana di riassicurazione,* avente sede in Torino ed ivi costituitasi con istromento pubblico del 24 aprile 1871, rogato Teppati, è autorizzata; e i suoi statuti adottati con deliberazione dell'assemblea generale del 17 maggio 1871, ed inserti al verbale della stessa assemblea, sono approvati con le modificazioni prescritte dal presente decreto.

Art. 2. Allo statuto della Società sono arrecate le modificazioni seguenti:

A) Nell'articolo 8, alle parole « salvo preferisca di agire » sono sostituite queste: « ai termini degli articoli 153 e 154 del Codice di commercio, salva in esso la facoltà di agire ecc. »

B) Nell'art. 28, dopo le parole « del capitale sociale, » è aggiunta questa disposizione: « Per queste deliberazioni, comprese quelle per la proroga della durata sociale, è necessaria l'approvazione governativa. »

C) In fine dell'articolo 29 sono aggiunte queste parole: « Nei casi previsti dall'art. 148 del Codice di commercio l'assemblea generale ha facoltà di eleggersi volta per volta il presidente. »

D) Le ultime parole dell'art. 33, « sei giorni prima di quello fissato per l'assemblea, » sono sostituite dalle parole seguenti: « quindici giorni prima di quello fissato per l'assemblea. Queste proposte saranno pubblicate almeno cinque giorni prima dell'assemblea in aggiunta all'ordine del giorno. »

E) Nell'art. 34, alle parole « dieci giorni » sono sostituite le parole « *venti giorni.* »

Art. 3. Prima d'incominciare le operazioni, la Società dovrà prestare una cauzione di lire centomila effettive da impiegarsi in cartelle del Debito pubblico italiano, consolidato 5 per cento, vincolate a favore del Governo e degli assicurati. Allorchè l'ammontare dei premi riscossi abbia raggiunto la cifra di un milione di lire, dedotti i sinistri pagati, la detta cauzione dovrà essere anticipatamente aumentata nella proporzione di cinquantamila lire effettive per ogni successivo mezzo milione di premi da riscuotersi.

Art. 4. La Società contribuirà per annue lire cinquecento nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. LXXXVII (*Serie seconda, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti i documenti comprovanti la presente e legale esistenza della Società Ellenica, con sede in Atene, sotto il titolo di *Banca di assicurazioni l'Arcangelo;*

Vista la domanda della Società medesima per essere abilitata ad operare nel Regno;

Visti la legge ed il R. decreto del 27 ottobre 1860, n. 4387 e 4388;

Vista la Convenzione internazionale stipulata fra il Nostro ed il Governo Ellenico nei dì 13 e 25 febbraio 1871;

Visto il Codice di commercio;

Visti i Nostri decreti del 30 dicembre 1865 e del 5 settembre 1869, n. 2727 e 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società Ellenica anonima per azioni, avente principalmente a scopo le assicurazioni, sedente in Atene sotto il titolo di *Banca di assicurazioni l'Arcangelo,* autorizzata dal Governo Ellenico con Regio decreto del 20 marzo 1868, costituitasi con atto notarile 1° febbraio 1868, n. 9411, rogato G. Antoniades, retta dagli statuti inserti a detto atto, modificati col successivo atto notarile del 14 marzo 1868, n. 9615, rogato Andralachi, e approvati dal citato decreto, è riconosciuta come legalmente esistente ed è abilitata ad intraprendere nel Regno d'Italia le operazioni delle assicurazioni marittime esclusivamente, ai termini del predetto statuto e sotto l'osservanza delle clausole e prescrizioni contenute negli articoli seguenti del presente decreto.

Art. 2. Prima d'incominciare le operazioni, la Società dovrà prestare una cauzione di lire cinquantamila effettive, da impiegarsi in cartelle del Debito pubblico italiano, consolidato 5 per cento, vincolate a favore del Governo e degli assicurati italiani. Allorchè l'ammontare dei premi riscossi abbia raggiunta la cifra di cinquecentomila lire, dedotte le somme pagate agli assicurati, la detta cauzione dovrà essere anticipatamente aumentata sempre nella proporzione di cinquantamila lire effettive per ogni successivo mezzo milione di premi da riscuotersi.

Art. 3. La Società eleggerà immediatamente domicilio in una città del Regno, e vi terrà costantemente un suo mandatario che la rappresenti a tutti gli effetti ed in tutti i suoi rapporti col Governo, cogli assicurati e coi terzi. Inoltre dovrà formalmente stabilire e dichiarare quale sia la parte di capitale che più specialmente intenda applicare alle operazioni da intraprendersi nel Regno.

Art. 4. La Società avrà nel Regno una sola Direzione o Agenzia generale, presso cui dovrà essere concentrata la contabilità delle operazioni compiute nel Regno. Pubblicherà nella Gazzetta ufficiale i suoi rendiconti generali, ottemperando alle disposizioni del Reale decreto 5 settembre 1869, numero 5256, e alle altre concernenti le Società nazionali d'assicurazioni, e dando un conto distinto per le operazioni compiute nel Regno.

Art. 5. L'atto costitutivo e statuto della Società coi mutamenti successivamente arrecativi, e quelli che potessero essere arrecati in avvenire, dovranno essere pubblicati nei termini prefissi e nei modi prescritti per le Società nazionali dalla sezione VIII, titolo VII, libro I del Codice di commercio.

Art. 6. I mutamenti che fossero per essere arrecati in avvenire allo statuto della Società, dovranno inoltre essere notificati al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nel termine di tre mesi dalla data dell'atto con cui furono adottati od approvati.

Art. 7. La Società per tutti i suoi atti e contratti stipulati od eseguibili nel Regno, e per tutte le sue controversie col Governo e coi terzi, rimane soggetta alle leggi del Regno ed alla giurisdizione dei Tribunali italiani.

Art. 8. La Società è sottoposta alle prescrizioni e discipline legislative e regolamentarie vigenti per le Società nazionali, e contribuirà per annue lire centocinquanta nelle spese per gli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 maggio 1871.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale del Demanio e delle Tasse

PROSPETTO delle riscossioni fatte nel mese di giugno 1871 ed in quello corrispondente dell'anno 1870.

RAMO DEMANIO E TASSE

Numero dei capitoli del bilancio 1871	CAPITOLI	Mese di giugno — Riscossioni 1870	Mese di giugno — Riscossioni 1871	Mese di giugno — Differenze nel 1871 in più	Mese di giugno — Differenze nel 1871 in meno	Da gennaio a tutto giugno — Riscossioni 1870	Da gennaio a tutto giugno — Riscossioni 1871	Da gennaio a tutto giugno — Differenze nel 1871 in più	Da gennaio a tutto giugno — Differenze nel 1871 in meno
	ENTRATE ORDINARIE.								
	Tasse sugli affari.								
5	Tasse sulle successioni	1,254,093 58	2,182,650 41	928,554 83	»	7,803,109 92	9,587,177 70	1,784,067 78	»
6	Tasse sulle manimorte	256,404 21	192,500 41	»	63,903 80	2,059,412 50	1,917,252 92	»	142,159 58
7	Tasse sulle Società	264,629 47	403,672 76	139,033 29	»	1,064,815 25	1,560,045 97	495,230 72	»
9	Tasse di registro — Atti civili	2,318,697 96	2,345,090 05	26,392 09	»	14,586,756 35	14,777,302 08	190,545 73	»
	Tasse di registro — Atti giudiziari	457,420 29	431,566 40	»	25,853 89	2,410,235 97	2,664,996 77	254,760 80	»
	Tasse di registro — Tasse ed emolumenti degli archivi notarili	84,619 63	81,796 22	»	2,823 41	232,564 92	250,160 78	17,595 86	»
10	Tasse d'ipoteche	478,613 73	333,272 07	»	145,341 66	2,303,174 63	2,043,410 65	»	259,763 98
11	Carta bollata e bollo	2,554,261 88	2,819,874 01	265,112 13	»	13,584,814 50	15,233,144 25	1,648,829 75	»
22	Proventi delle cancellerie giudiziarie	378,051 40	374,872 76	»	3,178 64	1,817,620 67	1,796,239 48	»	21,381 19
	Totale	7,996,804 15	9,114,795 09	1,359,092 34	241,101 40	45,863,004 71	49,779,720 60	4,341,030 64	423,304 75
	Differenza in più	1,117,990 94		1,117,990 94		3,917,725 89		3,917,725 89	
	Differenza in meno	»		»		»		»	
	Tasse e proventi diversi.								
24	Tasse del pubblico insegnamento	330,680 61	480,549 07	149,868 46	»	676,516 69	682,557 55	6,040 86	»
29	Diritti sui depositi	241 54	»	»	241 54	3,484 77	»	»	3,484 77
30	Proventi degli archivi di Stato	1,348 97	710 18	»	638 79	6,914 01	4,363 02	»	2,550 99
31	Concessioni diverse governative	200,981 44	192,980 19	»	1,001 25	1,488,585 19	1,510,648 36	22,063 17	»
32	Monta dei cavalli stalloni	16,179 96	9,670 04	»	6,509 92	27,686 59	18,597 40	»	9,089 19
33	Multe e pene pecuniarie inflitte dall'autorità giudiziaria	75,459 92	76,032 72	572 80	»	378,778 58	367,872 47	»	10,906 11
35	Multe per contravvenzioni alla legge sui pesi e misure e sul macinato	1,872 17	3,781 97	1,909 80	»	7,367 83	19,947 08	12,579 25	»
43	Rimborsi di spese di coazione e di anticipazione	28,303 02	26,596 82	»	1,706 20	142,576 99	147,625 45	5,048 46	»
	Totale	655,067 63	797,320 99	152,351 06	10,097 70	2,731,910 65	2,751,611 33	45,731 74	26,031 06
	Differenze in più	142,253 36		142,253 36		19,700 68		19,700 68	
	Differenze in meno	»		»		»		»	
	Rendite del patrimonio dello Stato.								
37	Rendite demaniali	935,694 40	940,832 53	5,138 13	»	5,905,370 65	6,681,124 50	775,753 85	»
39	Fondo d'ammortizzazione nel Veneto	50 10	136 30	86 20	»	4,394 15	3,370 17	»	1,023 98
40	Rendite di enti speciali amministrati dal Demanio	8,088 40	11,765 89	3,677 49	»	36,702 82	83,782 47	47,079 65	»
	Totale	943,832 90	952,734 72	8,901 82	»	5,946,467 62	6,768,277 14	822,833 50	1,023 98
	Differenze in più	8,901 82		8,901 82		821,809 52		821,809 52	
	Differenze in meno	»		»		»		»	
	Totale delle entrate ordinarie	9,595,704 68	10,864,850 80	1,520,345 22	251,199 10	54,540,882 98	59,299,619 07	5,209,595 88	450,359 79
	Differenze in più	1,269,146 12		1,269,146 12		4,759,236 09		4,759,236 09	
	Differenze in meno	»		»		»		»	
	ENTRATE STRAORDINARIE.								
62	Capitale ricavato dalla vendita di titoli di rendita venuti in proprietà dello Stato		40,033 11				226,580 22		
63	Cespiti varii delle bonifiche		46,653 60				153,296 41		
64	Affrancazione del Tavoliere di Puglia		485,819 27				1,224,268 41		
65	Tonnara di Porto Paglia		»				[illegible]		
67	Vendita straordinaria di stabili demaniali		76,402 36				798,647 17		
	Totale delle entrate straordinarie		639,912 34				2,392,792 98		

RAMO ASSE ECCLESIASTICO

Numero dei capitoli del bilancio 1871	CAPITOLI	Mese di giugno — Riscossioni 1870	Mese di giugno — Riscossioni 1871	Mese di giugno — Differenze nel 1871 in più	Mese di giugno — Differenze nel 1871 in meno	Da gennaio a tutto giugno — Riscossioni 1870	Da gennaio a tutto giugno — Riscossioni 1871	Da gennaio a tutto giugno — Differenze nel 1871 in più	Da gennaio a tutto giugno — Differenze nel 1871 in meno
	ENTRATE ORDINARIE.								
68	Prodotto dell'amministrazione dei beni devoluti al Demanio per le leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867	686,632 92	765,401 41	78,768 49	»	4,743,567 75	5,090,024 25	346,456 50	»
69	Rendite di canoni, censi, livelli, ecc.	444 34	11,514 25	11,069 91	»	9,234 94	46,379 19	37,144 25	»
70	Rimborso dal fondo per il culto per spese d'amministrazione, canoni, censi, ecc. (art. 2 legge 15 agosto 1867)	»	»	»	»	»	»	»	»
	ENTRATE STRAORDINARIE.								
71	Prodotto della vendita beni	3,665,405 18	2,736,343 89	»	929,061 29	21,723,574 18	17,065,911 25	»	4,657,662 93
72	Rimborsi e prodotti di natura varia ed eventuale	83,015 60	11,017 23	»	71,998 37	222,288 78	39,626 33	»	182,662 45
73	Tassa straordinaria per svincolo e rivendicazione di benefizi	113,409 63	455,057 84	341,648 21	»	1,287,849 61	1,795,656 31	507,806 70	»
74	Prezzo di alienazione di certificati di rendita e di affrancazione di canoni, ecc. (art. 18 legge 15 agosto 1867)	»	178,018 38	178,018 38	»	»	336,556 75	336,556 75	»
75	Tassa 30 p. 0/0 sulle corporazioni religiose in Lombardia	29,388 72	4,243 01	»	25,145 71	40,341 96	27,707 37	»	12,634 59
	Totale del ramo asse ecclesiastico	4,578,296 39	4,156,595 96	604,504 94	1,026,205 37	28,026,857 22	24,401,861 45	1,227,964 20	4,852,959 97
	Differenza in più	»		»		»		»	
	Differenza in meno	421,700 43		421,700 43		3,624,995 77		3,624,995 77	

Dalla Direzione Generale del Demanio e delle Tasse, Firenze, li 22 luglio 1871.

Il Direttore Generale SARACCO.

Il Capo Ragioniere SANTI.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Visto il R. decreto 3 aprile 1870, n. 5620;
Visto il decreto Ministeriale 11 agosto 1870,

Decreta:

Gli esami di abilitazione all'insegnamento della contabilità nelle scuole tecniche, normali e magistrali avranno luogo quest'anno nella città di Torino, Genova, Cagliari, Milano, Brescia, Pavia, Venezia, Padova, Verona, Bologna, Modena, Parma, Ancona, Perugia, Firenze, Pisa, Roma, Napoli, Bari, Foggia, Palermo, Messina, Catania.

Le domande per esservi ammessi potranno dagli aspiranti essere presentate entro tutto il mese di agosto alla presidenza del Consiglio scolastico della città ove essi intendono sostenere l'esame.

Firenze, 29 luglio 1871.

Pel Ministro: CANTONI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il giorno 25 corrente, secondo il consueto degli anni scorsi, è stato aperto a Rapolano (provincia di Siena) un ufficio telegrafico con orario limitato pel servizio governativo e dei privati durante la stagione dei bagni.

Firenze, 27 luglio 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la traslazione della rendita numero 63593 di lire 15 e dell'assegno provvisorio n. 21272 di lire 2, ambedue iscritti al cons. 5 per cento presso la cessata Direzione del Debito pubblico di Napoli a favore di Pepe Mariano di Michele, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Pepe Mariano di Nicola ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta traslazione.

Firenze, li 13 luglio 1871.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(2ª *pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica della intestazione della la rendita cons. 5 0[0 iscritta presso questa Direzione generale al n. 28719, di L. 675, a favore di Pagliani Luigia fu Giovanni moglie di Ollivero Cesare, domiciliato in Torino, allegandosi che per semplice errore fu indicato il nome della titolare in Luigia, mentre il vero nome è Lucia e che in realtà la vendita in discorso appartiene a Pagliani Lucia fu Giovanni moglie di Ollivero Cesare, domiciliata in Torino.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* senza che sieno intervenute opposizioni verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, li 12 luglio 1871.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(2ª *pubblicazione*.)

Si è chiesta la traslazione della rendita inscritta al consolidato 5 0/0 presso la cessata direzione del Debito Pubblico di Torino N. 138329, di lire 500, a favore di Gastaldi Marianna vedova nata Marchis fu Sebastiano, domiciliata in Torino, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Gastaldi Marianna vedova nata Marchisio, fu Bernardo ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta traslazione.

Firenze li 12 luglio 1871.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

ESCURSIONE SCIENTIFICA.

Visita fatta dagli allievi della R. Scuola di applicazione degli ingegneri di Torino agli opifizii del senatore Rossi a Schio e Piovene.

Il commercio e le industrie si sviluppano e pigliano vigoria nei paesi retti da libere istituzioni: l'Inghilterra, paese della libertà, è pur anco paese industriale: agli Inglesi la libertà adduce l'abbondanza; i popoli schiavi, fiaccati dal servaggio, non sentono l'impulso che anima i popoli liberi e si contentano dei baratti e delle permute. — L'Italia scossasi dal letargo al magico suono della parola *Libertà*, lotta contro i secolari oppressori, costituisce la sua unità politica, e la garantisce contro l'applicazione di quei principii che formar devono la base degli Stati veramente liberi. — All'Italia non bastava la politica unità, era d'uopo ancora pensare all'avvenire, volgere lo sguardo al di là del presente e cercare di rafforzare l'opera compita con la perseveranza del popolo e col valore di un Principe. — Il motto « laboramus » eccheggiò nella Penisola e ad onor del vero non fu voce nel deserto: la statistica con l'eloquenza delle sue cifre è lì per attestarcelo. Nel bel paese che comprendesi tra l'Alpi e il Po, teatro delle magnanime imprese pel riscatto nazionale, eccheggiò misteriosamente la voce « lavoriamo »: e le officine, le manifatture, templi della moderna civiltà, attestano le prime prove di un popolo libero nel campo industriale: se il restante del nostro paese ne seguisse l'esempio, checchè ne dicano sistematici oppositori cui lo spirito di parte ottenebra la mente, l'avvenire sarebbe in nostre mani.

Queste idee mi si affacciavano alla mente quando assieme ai miei compagni, sotto la guida del prof. Cavallero, lasciavo gli ameni ed incantati colli della Brianza per dirigermi a Schio; avrei voluto contemplare più a lungo le bellezze del Lazio, dove la natura con eterno sorriso rivela le sue bellezze, ove lo splendido cielo armonizzando con l'azzurro del lago ci trasporta in un mondo dal nostro lontano, ma nutriva in core desiderio ardente di conoscere Alessandro Rossi del quale il nostro maestro ci veniva dicendo le cose più lusinghiere.

Noi si andava con la lieta furia dei nostri vent'anni, nè si vedea l'ora di poter dire: ho visitato gli opifizii di Schio e di Piovene: ho visto Alessandro Rossi.

Arrivammo finalmente a Schio: al senatore Alessandro Rossi si venne presentati dal cav. Cavallero: la sua vista m'inspirò al tempo stesso riverenza e simpatia: che dire di quest'uomo? di quest'uomo che è tutto pei suoi operai, che non pensa che a preparar loro un avvenire felice! di quest'uomo che fece incidere su di una lastra nell'ingresso del suo opificio: « Padrone ed operaio sono eguali dinanzi a Dio? » — Oggidì che tanto si parla di questione sociale, di proletariato, auguriamo alla società uomini come Alessandro Rossi, che fa conoscere all'operaio che è membro di una gran società morale, cristiana; che gli spiega i diritti ed i doveri; che gli dimostra l'assurdità e vanità delle declamazioni del capitale divenuto onnipossente a danno della classe lavoratrice. — Nè di sole parole si contentò tant'uomo: i fatti addimostrarono la verità dei suoi concetti all'uomo teorico, all'economista sottentra l'uomo pratico che rifuggendo il mondo vive tra i suoi operai e instituisce società di mutuo soccorso, asili d'infanzia, scuole serali e festive, corso di ginnastica, musica, canto, teatro, casse di previdenza: come si vede, con istruzione fisica e istruzione morale, badando al corpo, non trascurando l'anima, il Rossi alleva ed educa i figli del lavoro. Nè la buona semente potea produrre cattivi frutti: i fatti comprovano come a Schio, a Piovene la condizione morale degli operai sia ottima: la costituzione fisica delle migliori dappoichè la proporzione dei malati ai sani è del 3 per cento. — A chi bada nella statistica solo alle cifre trova certo aridità, ma pensandovi su le cifre a volte sono strofe di lirica stupenda: alla piccola proporzione del 3 0[0 di ammalati non potei a meno che pensare al vaniloquio di chi dice l'industria manufattrice insalubre, che attenta all'umana esistenza, che esaurisce le forze della popolazione: e si cita l'esempio delle popolazioni rurali, che sane, robuste, affrontano i più grandi disagi senza addarsi pensiero: io ritengo, checchè ne dicano questi fisiocratici ad ogni costo, la decadenza igienica di certe popolazioni industriali effetto del vizio anzichè dell'industria esercitata.

Il numero degli operai crescente d'anno in anno negli opifizii di Schio e di Piovene se mi chiarisce dei buoni affari del Rossi, mi dice anche che la loro condizione non è delle peggiori se *abbandonano la tranquilla vita del campo* per chiudersi in un opifizio e ivi menar vita sedentaria è, come loro si vuol far intendere, correr rischio di uscirne acciecati con la prospettiva niente affatto seducente di una casa di salute. Alcune cifre confermeranno vieppiù quanto venni finora esponendo: nel 1817, anno in cui si fondò l'opifizio di Schio, lavoravano 18 operai ed inoltre 40 eseguivano i loro lavori a domicilio: oggidì se ne contano 1200, per 3[5 di Schio e 2[5 dei dintorni: nell'opifizio di Piovene, fondato nel 1869, vi sono 480 provenienti dai comuni di Piovene, Caltrano, Chiuppano, Velo, Cogollo.

I benefici effetti di simili opifizi vennero anche a riflettersi nella popolazione di Schio: che in 55 anni aumentò di circa un terzo. Difatto se nel 1817 era di 5700 anime, ora è di 7882 anime: nè minore è il vantaggio che pare venga a riceverne Piovene, giacchè incominciansi a costruire nuove case, altre se ne abbelliscono e si rimettono a nuovo: di tratto in tratto veggonsi botteghe e farsi preparativi per delle nuove.

A taluno non garberà l'essermi servito di cifre: è l'eterna questione dell'aridità delle cifre: a vece, il ripeto, le cifre seguono un'armonia che facilmente e sicuramente s'intende: se certe questioni si rafforzassero di cifre cadrebbe l'assurdo davanti al *numero*, che ben disse il filosofo chiamandolo verità prima.

Ma mi dilungo oltremodo, nè vo' tediar davvantaggio: seguirò ad esporre le impressioni ricevute, nè s'aspetti il lettore uno stile a modo e compassato: quando parla il cuore credo io non ci siano di necessità i lenocinii dell'arte.

Descrivere l'ordine che regna negli opifizii del Rossi, permetti, lettore, lo ritengo del tutto superfluo: quando ti dico che il Rossi è lì sempre tra i suoi operai che dirige, coadiuvato da abilissimi tecnici, ho detto tutto! nè s'inganna il Rossi nel chiamare *basiliche* le officine moderne: e il suo opifizio è una vera cattedrale in cui tutte le scienze vi hanno rappresentanza, come tutte le arti le hanno nelle cattedrali: se in queste l'architettura, la pittura, la scoltura, la musica vi presentano il bello che vi colpisce i sensi, in quelle la meccanica applicata, la chimica, la fisica vi presentano il vero che vi fa pensare: nelle une è il core caldo di poesia che vi commuove, nelle altre è la mente fredda che ragiona, che vi presenta il lavoro indefesso di uomini preclari che tentarono sottrarre alla natura parte delle sue forze, veri Prometei novelli che non paventano l'ira di Giove tonante. — Sottrassero il fuoco della scienza e ne illuminarono il mondo!

Torno in carreggiata: la bella fama che ne risuona in Italia e nell'estero degli opifizii del Rossi è ben meritata, ed egli può esser contento di essere il pontefice massimo di quelle basiliche, seguendo l'arma de'suoi maggiori da cui ebbe ad ereditare l'ingegno, il cuore e le ricchezze cuore nobile, ingegno elevato son le quattro parole che caratterizzano chi sia Alessandro Rossi, cuore ed ingegno che trasfuse nei suoi giovani figli in tutto degni di lui.

Qualcuno forse non mancherà, a leggere queste righe, di dire che voglio ad ogni costo fare il panegirico del Rossi. Dirò solo che l'adulare non è mio costume e dico solo ciò che sento, estrinseco in questo scritto i miei sentimenti, annuncio le impressioni provate: e se il mio oppositore visitasse sì grandioso opifizio, e parlasse qual fior di galantuomo non direbbe meno, ne sono sicuro, di ciò che venni fin qui esponendo. Ma passo ad altro. Oggidì che anche la piccola industria vuole usufruire le cieche forze della natura per destinare l'uomo a più alto ufficio, che si approfitta degli infinitesimi per estrinsecarne utilità incredibili, non starò io ad enumerare i vantaggi economici della sostituzione dei motori inanimati agli animati nelle grandi manifatture: Parlando di Schio e di Piovene non dirò degli effetti dei motori idraulici ed a vapore, della telodinamia, ma solo mi accontenterò di enumerarli, e comparare i motori che si usarono nel primo impianto con quelli che usansi al presente, e anche da questo lato far vedere il progresso di quei due opifizii. All'epoca della fondazione dell'opifizio di Schio (1817) tre ruote da molino della forza di 10 cavalli venivano utilizzate: si fece quindi grado grado crescere la forza motrice ed oggidì si contano: una turbine Girard della forza media di 50 cavalli, una ruota di ferro sistema Poncelet avente la forza di 20 cavalli; a queste aggiungansi la trasmissione telodinamica tuttora in costruzione da 2800 metri di distanza con la forza di 120 cavalli: le macchine a vapore orizzontali alimentate da 6 caldaie. Mi tratterrò specialmente su queste ultime siccome quelle che più mi riguardano: noi si faceva le pratiche esercitazioni del corso di macchine a vapore: delle macchine anzidette eranvene una ad espansione fissa della forza di 50 cavalli; una ad espansione variabile col meccanismo di distribuzione ed espansione variabile di Farcot; un'altra ad espansione variabile (Corliss) della forza di 140 cavalli; finalmente un'altra ad espansione mezzo fissa. La forza totale di queste macchine ascende a 250 cavalli. Mercè la gentile cooperazione dell'ingegnere direttore dell'opificio si fecero da noi alcune esperienze dinamometriche con l'indicatore Richard e se non temessi di tediarvi vi accennerei i risultati ottenuti dal calcolo dei diagrammi ricavatine, e per ogni riguardo soddisfacenti. La forza motrice a Piovene è somministrata da due turbini idrauliche sistema Girard aventi la forza complessiva di 250 cavalli, aumentabili di una terza con manufatti già pronti della forza di 125 cavalli: in totale una forza di 375 cavalli.

Con questa somma di forza convenientemente ripartita si fanno tutte le operazioni necessarie a convertire in panno la materia prima grezza lana: mi si dia venia se nell'enumerare i prodotti che si ricavano dagli opifizii del Rossi mi servirò *di qualche parola non veramente italiana*; bisogna assolutamente usarla se si vuole essere compresi. Da Schio si ricevono stoffe fine di novità per uomo e per donna, flanelle di salute, molettoni, flanelle per camicie, fodere e soprabiti, panni ad uso militare, panni strafforti ad uso cantiere, tipografie, filande, *tunes* di lana cardate e pettinate.

Dall'opificio di Piovene poi: filati da ricamo, da maglie, per scialli fini ed abiti scozzesi da donna, per cachemir, thibet, ecc. ecc., cardati per calze, flanelle, molettoni. Fili confezionati poi dal n. 8 al 80, più specialmente nel n. 60 tanto da un capo che a due e più capi. — Avvi poi nello stesso opifizio di Piovene una tintoria per ogni colore in lana, in filo ed in pezza: al presente si sta organizzando la tessitura meccanica per 6000 pezze di thibet all'anno con macchine di preparazione e di apparecchio relative.

L'industria nel nostro paese crescerebbe e i benefici effetti non tarderebbero a farsi sentire se si trovasse il mezzo di avere buon combustibile e a buon mercato, due condizioni economiche essenziali: dappoichè se nelle parti settentrionali della nostra Italia è facile utilizzare cadute d'acqua per produrre forze motrici, altrettanto non può dirsi delle regioni meridionali e delle regioni insulari: per compenso si ha un sole ardente, quindi sarebbe possibile l'applicazione del calor solare?.. Soddisfa al principio della teoria meccanica del calore, ma in pratica come cambiare il calore in lavoro? Ecco un problema dell'avvenire che ho fede l'uomo arriverà a risolvere. — Torbiere se ne annoverano parecchie e alcune conosciute fin dai tempi di Plinio all'imboccatura di grandi fiumi o allo sbocco di laghi. Miniere di lignite trovansene a Sarzana, a Bagnasco, a Cadibona, per non dir d'altri siti. Presso Schio si trovano numerose traccie di lignite di qualità variabile in diversi terreni secondari e terziari; ma nessuna finora d'importanza tale da essere utilmente adoperata se si eccettua la miniera dei Pulli presso Valdagno distante 8 chilometri da Schio: gli strati di lignite conosciuti finora sono 8, della potenza totale di 6 a 9 metri: si hanno inoltre tre strati di schisti bituminosi per olio e per gaz della potenza di 4 a 5 metri. La superficie del bacino si può valutare a 100,000 metri quadrati e lo spessore a 200 metri. La quantità di carbone darebbe dunque un totale di 1,000,000 di tonnellate e quella degli schisti di 500,000. Buona parte però è già esaurita avendone cominciato l'estrazione fin dal 1841: un'altra parte bisogna ritenerla inservibile essendo di qualità inferiore. Il potere calorifico di questa lignite varia da 3500 fino a 5000 calorie.

L'estensione superficiale del lanificio di Schio si è di 30,000 metri quadrati, quello di Piovene occupa un'area uguale a 12000 metri quadrati. in totale sono circa 52000 metri quadrati dappoichè debbonsi pure aggiungere 10000 metri quadrati di terreni adiacenti.

Su quest'area il senatore Rossi converge tutte le sue forze; la sua vita si compendia in Schio e nei suoi operai! Un uomo che avrebbe potuto occupare uno dei primi posti nel campo politico si contenta di applicare il suo ingegno nel campo industriale che pur non dandoli effimeri trionfi ma duraturi, lo addita modello agli altri industriali italiani. — Quando si trovano sì nobili figure siamo nostro malgrado trascinati dal loro fascino; ammirando la vera scienza; la vera sapienza civile ci apparisce quale sia la vera missione dell'uomo sulla terra. Io non obblierò giammai le parole che il Rossi ci venne a dire e che fece anche scrivere sulla porta d'ingresso: il lavoro ed il risparmio elevano l'uomo e lo civilizzano.

Quando il lavoro può redimere l'uomo benediciamo il lavoro! quando il risparmio nel presente può darci la felicità nell'avvenire risparmiamo!... Se s'intendessero bene i significati del lavoro e del risparmio, l'umanità non avrebbe a registrare gravi sciagure: ma ripeterò col Rossi ancora: anzitutto educhiamo il popolo moralmente, cristianamente ed in allora si è certi che si lavorerà e che il frutto del lavoro si risparmierà: in allora il sudore colato dalla fronte del giovane sarà il balsamo salutare di quei giorni in cui l'uomo già sente avvicinare il termine del suo ciclo.

F. PISANO.

NOTIZIE VARIE

— Il *Monitore di Bologna* riferisce che negli scavi che si proseguono alla Certosa si scopersero altre quattro fosse funerarie, delle quali una assai importante, come quella che porta lapis, ed molte altre. Alcuni vasi figurati, tra cui un bel cantaro insieme agli avanzi dello scheletro, erano nella prima fossa, nell'altra l'*aes rude*, fibule, ed ossa di bruti.

La terza fossa aveva con residui di scheletro dei vasi figurati e filetti d'oro, poi un frammento di tazza rossa a grandi caratteri.

Serbava la quarta fossa visibili e nette traccie di una grande cassa di legno: entro alla medesima ceneri, carboni, fittili bruni e rossi ed una quantità grandissima di ossa di bruti, tra cui la pecora, il bue, il maiale. Era sul fondo un tenue frammento di sottile lamina di oro.

— In presenza delle notizie che giungono dall'Oriente sullo sviluppo che ha preso il flagello del colèra in quelle contrade il *Times* pubblica il seguente articolo:

Se dobbiamo prestar fede ai rapporti che riceviamo da ogni parte, un terribile nemico si avanza verso le nostre rive per la solita strada.

Qualche tempo fa il colèra devastava la Persia, dove la carestia contribuiva a intrattenerlo. Passando lentamente le steppe della Russia meridionale, esso è giunto in Polonia, ed ha fatto la sua apparizione nelle provincie orientali della Prussia.

Noi conosciamo la storia di tutte le epidemie di colèra asiatico. Esse non ci hanno mai sorpreso. Il flagello ha sempre mandato segni precursori della sua apparizione, lasciandoci il tempo di mettere l'ordine in casa nostra prima che arrivasse.

Sotto la zona tropicale asiatica, in mezzo a popolazioni accumulate e che trascurano ogni precauzione sanitaria, il colèra è permanente.

Uno dei nostri corrispondenti, giunto recentemente dall'India, chiamava l'altro giorno la pubblica attenzione sullo stato di cose, cui la propagazione del flagello è dovuta in Oriente.

Nell'India non v'ha nè fognatura, nè acqua pura, eccetto nelle grandi città. I germi di malattia non sono mai nè distrutti, nè rimossi; l'acqua ed il vento li trasportano da una casa all'altra, e le abitazioni sucide, anguste ed oscure degl'indigeni contribuiscono a svilupparli.

Quando una stagione malsana produce una recrudescenza nell'epidemia colerica, questa varca rapidamente l'Himalaya, si spande nelle tribù nomadi dell'Asia centrale, le cui abitudini primitive sono lungi dall'essere un ostacolo; segue le rive settentrionali dal mar Caspio, acquista forza in mezzo ai miserabili contadini della Russia meridionale e penetra in ultimo per la Polonia e la Pomerania nel cuore dell'Europa incivilita.

Tale è il fatto terribile che si è prodotto più volte sotto gli occhi della presente generazione. Quattro volte abbiam veduto il colèra venire a noi dall'Oriente seguendo una marcia regolare, e noi non abbiamo preso precauzioni che al momento in cui esso era giunto. Eppure noi conosciamo i suoi terribili effetti.

Nel 1848 esso ha rapito, a Londra, 53,000 persone; nel 1854, 20,000, e nel 1866 i quartieri poveri della metropoli hanno enormemente sofferto.

Finora non abbiamo preso precauzioni generali contro il flagello, quantunque la medicina, quasi impotente contro esso, allorchè esiste, abbia dimostrato che può essere arrestato intieramente o almeno limitato da misure preventive affatto semplici.

Il cholera è un nemico che quando sia penetrato nella cittadella della vita non può più esserne espulso dalla scienza. Quando il morbo ha mietuti gli uomini più giovani e più vigorosi, non vi è se non poca speranza nella assai grande energia della natura per resistere ad un fatale abbattimento e per far nascere una salutare reazione. Egli è certo miglior consiglio non provocare una lotta così ineguale. Se il cholera può essere evitato, coloro che sostengono lo stato di cose che contribuisce a propagarlo, sono altrettanto colpevoli che quei sciagurati i quali combattono la vacinazione.

Ora, egli è assai difficile il sostenere che il cholera non possa essere impedito. Le cause della sua propagazione ci sono note; le più fatali sono interamente sotto il nostro controllo.

Prima che i principii d'igiene fossero ben compresi, destava stupore che l'epidemia colerica per venire dall'Oriente seguisse il corso dei grandi fiumi. Questa osservazione, la quale alle volte poneva la scienza medica in imbarazzo, presentemente è ammessa qual prova in aiuto di questa teoria, teoria appoggiata su numerosi fatti che i germi del cholera si trasmettono dall'acqua corrotta.

Gli escrementi dei cholerici sono a torto versati nelle fogne, da cui passano colle acque in qualche fiume, oppure essicati diventano polvere che il vento trasporta sui pozzi, sugli stagni, sui fiumi. — Questi germi del morbo sono un veleno organico, e la vita umana può esserne preservata come da ogni altro veleno per mezzo di provvedimenti preventivi.

In Oriente la mancanza negli individui di pulizia e di misure igieniche da parte delle autorità permette al morbo di liberamente circolare e apportare la morte sulla metà del continente.

In Inghilterra abbiamo fatto alcuni sforzi per combattere tale flagello ed abbiamo prese alcune misure di sanità. Non dipende se non da noi di arrestare il morbo con una attiva sorveglianza sulle acque.

Fortunatamente noi abbiamo ancora alcune ore, benchè non ve ne siano mai troppe per prepararci. Il cholera non si affretta a sorprendere le sue vittime. In un mese o due è possibile stabilire un sistema igienico e dare alle autorità i necessari poteri per metterci in posizione di aspettare il nemico senza molta apprensione. Senza tali precauzioni non possiamo sperare di fargli fronte con successo. Quando i germi della malattia apportatici dalle acque o dal vento serpeggieranno tra noi, tutte le misure preventive saranno inutili.

La pulizia, la ventilazione e soprattutto l'acqua pura sono vantaggi inestimabili. Procuriamo adunque aria ed acqua ai quartieri troppo popolati della metropoli.

— Al *Levant Herald* scrivono da Tebriz, in data del 17 giugno, che l'epidemia cholerica è continuamente in diminuzione a Teheran, ove mietè persino 150 vittime al giorno.

— In una corrispondenza da Varsavia 27 luglio alla *Gazzetta del Baltico* si legge:

Da qualche tempo i pubblici fogli recano dai Governi interni della Russia tristi notizie di spaventevoli incendii, di procelle devastatrici, di acquazzoni e tempeste, del *cholera* che va estendendosi. In alcuni dintorni bruciano da alcune settimane grandi boscaglie e torbiere, in altri sono in fiamme interi villaggi e intere parti di città sono distrutte da fuoco. In Riägan un incendio distrusse nella stazione della ferrovia grandi depositi di granaglie e merci, un gran numero di vagoni, e ridusse in cenere 360 case. Il danno recato soltanto alla società ferroviaria viene calcolato a mezzo milione di rubli di argento. In Mohilew e nei dintorni una spaventevole tempesta produsse grandi ruine. L'allagamento prodotto da un acquazzone così forte che grandi masse di pietre del peso di 20 pud vennero staccate dal monte e trasportate a più di quattrocento tese lontano nella pianura. L'epidemia del *cholera* ha preso vasta estensione non solo in Pietroburgo e Mosca ma eziandio nei governi interni ed occidentali.

— Si legge nella *Voce del Popolo* di S. Francisco di California del 23 giugno:

Un'istituzione, che non può essere lodata abbastanza, è sorta ad onorare San Francisco da privati cittadini, e l'ufficio trovasi al numero 1213 della via Powell. Lo scopo di questa nobile istituzione è di prendere alla mattina tutti i figliuolini di quelle povere madri che devono, durante il giorno, procurarsi il pane colle loro fatiche, allattarli, pulirli, curarli, ecc., per una somma insignificante, e poi renderli alla sera, o quando lo desiderano, alle loro madri. In questo modo ogni povera vedova, od altra donna, può allevare comodamente la sua prole e procacciarsi col lavoro il suo pane quotidiano senza temere per i suoi figli. Quante lagrime deve alleviare quest'istituzione!

— Il signor Lowe, ministro degli Stati-Uniti in China, ha inviato a Vashington la traduzione inglese di una relazione del governatore inglese a Bathang intorno ad un terremoto che ha desolata quella località.

Bathang è situata sopra un terreno altissimo, lungo i confini della provincia, a 200 miglia dall'ovest di Litang ed a più di trenta stazioni postali dal villaggio di Pa-tsien sulla strada del Tibet. L'11 aprile verso le ore 11 del mattino la terra tremò così violentemente che gli uffici del governo, i tempii, i granai, i magazzeni, le case di pietra e le fortificazioni, nonchè tutte le case comuni ed il tempio di Ting-lin furono d'un tratto rovesciati. Unica eccezione, la sala del tempio di Ta-chao che rimase intatta.

Alcuni soldati ed alcuni popolani si sono posti in salvo, ma la maggior parte degli abitanti rimasero schiacciati ed uccisi. Contemporaneamente scoppiarono incendi su quattro punti, e siccome soffiava un vento violentissimo, ben presto l'atmosfera fu oscurata dal fumo. Il crepitare del fuoco si confondeva colle grida strazianti delle vittime.

Il 16 le fiamme erano estinte, ma si udivano ancora dei brontolii sotterranei simili a quelli del tuono lontano e la terra oscillava come un navilio in preda ai venti durante la tempesta. La miseria infinita degli abitanti si accresceva per mille timori. Solo dopo dieci giorni la calma era ristabilita ed il terremoto cessato.

Un ufficiale pubblico di Bathang riferisce che alcuni giorni prima del terremoto l'acqua aveva colmati i fossati; ma dopo il terremoto si produssero nel suolo degli enormi crepacci e ne schizzò con violenza un'acqua fetida. Non s'aveva che da premere il suolo per vederne uscir l'acqua. Secondo le più esatte informazioni rimasero distrutti due tempii, gli uffici dell'esattore della tassa sulle granaglie, quelli del magistrato locale e del colonnello, il tempio di Ting-lin e quasi 700 metri del suo muro di cinta, oltre alle 341 sale interne; sei tempii più piccoli con 221 sale, e infine 1,849 sale e case popolane. Il numero dei civili, soldati e lamas rimasti uccisi per effetto di questa sventura è di 2,298, tra i quali il magistrato ed il suo supplente.

Il terremoto si estendeva da Bathang sino a Pang chah-muh all'est, Nan-tun all'ovest, Lin tsah-shih al Sud e fino al pozzo di sale di A-tumtsz al Nord, ossia per una superficie di 400 miglia. Esso ebbe luogo simultaneamente su tutti i punti. In alcune località i caseggiati rimasero inghiottiti; in altre si formarono dei precipizi, tutte le vie rimasero ostruite.

La popolazione si disperse e questa sventura è tale che la simile non si è mai provata. Il governatore ha inviate su questa catastrofe due relazioni all'imperatore che spedì dei soccorsi per alleviare tante miserie, riattare le strade e riparare e ricostruire le case. I lavori sono già in corso.

— Togliamo dal *Journal du Cher* i seguenti particolari sull'incendio dell'arcivescovato di

Bourges, avvenuto nella notte dal 24 al 25 luglio:

Stanotte, verso le tre, il fuoco scoppiò ad un tratto e con grande violenza nel palazzo dell'arcivescovado.

Mentre noi scriviamo, quasi tutti gli edifizi sono distrutti, e non restano che i muri maestri. Il fuoco continua a infierire con attività in causa di un vento dei più vivi. Ignorasi la causa dell'incendio.

I soccorsi non sono stati pronti quanto potevasi desiderare, essendo stati i quattro suoni di tromba dati in città insufficienti a prevenire gli abitanti della disgrazia che accadeva.

Si udirono appena alcune grida di: *Al fuoco!* Monsignor La Tour d'Auvergne era partito ieri a sera da Bourges per Parigi. La biblioteca della città che occupa una sala nel palazzo è stata salvata, come pure una parte della mobilia dell'arcivescovo. Le fiamme però si elevavano ad una altezza considerevole; spinte un istante dal vento, esse hanno posto in pericolo la nostra bella basilica. Furono inviati soccorsi da questa parte e si è potuta evitare una maggiore sventura.

Alle tre del mattino, il fuoco si è dichiarato nell'edificio situato nel giardino dell'Arcivescovado.

In meno d'un'ora, la parte nord della corte d'onore e le costruzioni che circondano il gran scalone erano divorate dalle fiamme senza che siasi potuto saper donde è partita la prima scintilla.

Le autorità giunsero appena che il portinaio aveva dato loro l'avviso della disgrazia.

Il vento che soffiava dall'ovest attizzava l'incendio il quale minacciava la cattedrale e la biblioteca posta al pian terreno dell'Arcivescovado. Due pompe che lavoravano senza posa pervennero per buona fortuna a preservare la cattedrale, il padiglione del genio, la caserma d'artiglieria, una casa particolare, la manutenzione, ed alcune dipendenze del padiglione di Philippeaux della Vrillière.

Il magnifico palazzo sfasciatosi non è più che un mucchio di rovine.

La maggior parte della biblioteca della città è stata ridotta in cenere.

Niuno può farsi un'idea dell'orrore che ispira un tale spettacolo.

La basilica è piena di vesti, libri, oggetti d'arte, mobili ed arredi d'ogni specie, sottratti al terribile elemento.

Dicesi che l'arcivescovo abbia perduto valori e manoscritti che egli aveva molto a cuore.

Un denso fumo non cessa di avviluppare le rovine fumanti, e i legnami sono ancora carbonizzati in mezzo ai mucchi di pietre crollate.

DIARIO

All'ordine del giorno della seduta del 27 dell'Assemblea nazionale di Versailles era il progetto di legge inteso a porre a carico dello Stato le requisizioni o contribuzioni di ogni natura e di ogni origine alle quali le popolazioni dovettero sottostare a causa della guerra, nonchè i danni materiali diretti che esse subirono a ragione delle stesse circostanze.

Il progetto della Commissione, relatore del quale è il signor Alberto Grévy, stabilisce che tutti questi danni verranno constatati mediante la duplice inchiesta alla quale stanno attendendo il ministro dell'interno ed una numerosa commissione parlamentare. Il progetto primitivo come era stato redatto da alcuni deputati e prima di venire emendato dalla Commissione, affidava questo lavoro ai Consigli municipali ed ai Consigli generali, ponendo le indennità a carico di tutti i comuni quando si trattasse di requisizioni imposte al comune ed a carico di tutti i contribuenti, per mezzo di centesimi addizionali quando si trattasse di indennità dovute agli abitanti.

Stava per impegnarsi il dibattimento su questa grave questione quando il capo del potere esecutivo si fece a chiedere che la si differisse di otto giorni a motivo che il governo non aveva ancora potuto procurarsi tutte le informazioni necessarie e che se la discussione si fosse cominciata subito egli non si sarebbe per conseguenza trovato in grado di prendervi parte.

La *Patrie* riferisce la voce secondo cui i lavori dell'Assemblea non si prolungherebbero oltre alla prima settimana di agosto.

E quanto all'esame dei bilanci esso verrebbe rinviato dopo le vacanze anche per la ragione che, ad onta della gran diligenza spiegata dalla Commissione, gli elementi che vi si richiedono non sono ancora allestiti.

Tutto al più l'Assemblea si limiterà a votare alcune speciali misure finanziarie che le saranno sottoposte dal governo d'accordo colla Commissione.

Le vacanze non saranno di più che un mese e mezzo o due. Una Commissione permanente di deputati rimarrà a Versailles come rappresentante dell'Assemblea presso il governo.

A Vienna corre di bel nuovo la voce che tra il ministero Hohenwart e li Czechi della Boemia sia definitivamente conchiuso un accordo, salvo ancora qualche punto da regolarsi fra di loro col mezzo di trattative le quali bentosto avrebbero cominciamento sotto la presidenza stessa dell'imperatore.

La nomina del conte Glochowski alla carica di governatore della Gallizia è un nuovo passo fatto dal regolamento della questione galliziana.

La *Provinzial Correspondenz* di Berlino, del 26 luglio, pubblica un articolo in cui spiega il preciso significato del recente decreto, che abolisce le due speciali sezioni, cattolica ed evangelica, nel ministero del culto, riducendole ad un solo dicastero per gli affari ecclesiastici. Ecco quello che detto giornale scrive a questo proposito:

« Poichè la Chiesa cattolica, in virtù dell'articolo 15 della Costituzione, regge e amministra da per sè gli affari proprii, poichè, secondo l'articolo 16, non è impedito da verun ostacolo il corrispondere delle comunità religiose coi loro superiori ecclesiastici, e non è sottoposta ad alcune restrizioni la promulgazione dei decreti ecclesiastici, ne risulta che, pei rapporti dello Stato colla Chiesa, debbano prevalere soltanto considerazioni d'ordine politico, non mai d'ordine confessionale, e che l'autorità politica, alla quale spetta il mantenere questi rapporti, non debba essere costituita per riguardi confessionali.

« Per la posizione in cui ogni credente cattolico si trova, in tutte le questioni ecclesiastiche, rispetto alle esigenze della propria Chiesa, e per l'energia con cui la Chiesa cattolica suole presso ogni suo membro promuovere la propria volontà, vi sarebbe ognora il pericolo che un'autorità unicamente cattolica, anzi che considerare se stessa quale rappresentante della Chiesa cattolica nello Stato, si tenesse invece come chiamata ad essere consigliera dell'autorità politica. »

Quindi il citato giornale, dopo di avere esposto parecchie altre considerazioni, le quali, a suo avviso, raggraverebbero questo pericolo, conchiude con dire che il dicastero degli affari ecclesiastici non deve trattare rapporti d'interessi, confessionali, ma d'interessi politici.

Il re di Portogallo, inaugurando la sessione parlamentare, pronunciò un discorso in cui accennò ai rapporti di amicizia che sussistono tra il suo governo e le potenze straniere. Parlando della visita dell'imperatore del Brasile, si espresse in questi termini: « Colla più cordiale soddisfazione ho ricevuto la visita de'miei augusti congiunti, le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice del Brasile. Io sono lietissimo di aver veduto come il ricevimento pubblico fatto alle LL. MM. dinoti quanto sia generale l'apprezzamento delle alte loro qualità, e, inoltre, quanto sia profondo il sentimento degli intimi rapporti che stringono i due paesi del Portogallo e del Brasile, i quali hanno comuni l'origine, la lingua, le istituzioni, la dinastia e i loro veri interessi. »

Quindi il re annunzia che la condizione finanziaria si è notevolmente migliorata, ma che, ciò non di meno, richiede ancora tutta la sollecitudine del Parlamento; che la rigida osservanza di una grande economia in tutti i rami della pubblica amministrazione, unitamente all'impiego dei mezzi per cui venne migliorata la riscossione degl'introiti dello Stato, farà sì che ben presto il paese potrà liberarsi dai gravi pesi ond'era aggravato pel costante difetto di equilibrio tra gl'introiti e le spese. S. M. accennò poscia alla necessità di provvedere alla dotazione sufficiente dei varii servizi pubblici, in guisa da promuovere la quiete, l'indipendenza, l'istruzione, l'amministrazione, e da guarentire finalmente le buone condizioni morali e materiali del paese, tanto nella metropoli quanto nelle provincie di oltre mare.

La *Gazzetta di Pietroburgo* annunzia che i russi hanno intrapreso una spedizione militare nell'Asia centrale, non contro il sultano di Khiva, come se ne aveva dapprima il disegno, ma contro il sultano di Kuldsa. Un reggimento di Cosacchi è già partito da Tachkend pel governo di Tchemiricensk in sostituzione alle truppe che già vi si trovavano. Un reggimento di fanteria, munito d'armi a retrocarica e dell'artiglieria necessaria, partirà bentosto per la medesima destinazione. Il generale Koelpoaki è il capo di questa spedizione, che si dice provocato da ripetute aggressioni del sultano di Kuldsa contro i posti russi di confine.

Col 1° settembre devono essere compiuti gli esercizi di campo in Polonia, e le truppe dovranno fare ritorno ai luoghi di guarnigione. Una parte delle truppe verrà trasferita in Lituania. Secondo un ukase imperiale, le truppe nella Lituania e nella Polonia devono essere cambiate ogni biennio, mentre dovranno essere trasferite in Russia dalle provincie, e surrogate da truppe che colà si trovano, tanto che, a poco a poco, tutti i soldati, anche quelli dell'interno dell'impero, terranno stanza per alcun tempo nella parte occidentale del medesimo.

La conferenza internazionale incaricata di determinare il punto di unione delle strade ferrate dell'Austria-Ungheria con quelle della Turchia risiede, come già è noto, presentemente a Vienna, nel Ministero degli affari esteri. La conferenza è stata inaugurata, alli 16 luglio, dal conte Beust, il quale pronunciò in questa occasione il seguente discorso:

« Signori, mi stimo fortunato di dover inaugurare una discussione la cui importanza, ne ho l'intimo convincimento, non deve fagguagliarsi alle meschine proporzioni di una semplice conferenza sulle strade ferrate.

« Per apprezzarne il valore eccezionale basta che si abbracci collo sguardo tutta l'estensione della rete di cui si tratta di guarentire la costruzione e lo avvenire; di riflettere ai risultamenti immensi di una impresa destinata a scancellare le distanze che ci separano dall'Arcipelago e dal Bosforo, e che, in un avvenire più o men prossimo, deve schiuderci la strada delle Indie.

« Dirò di più: Già da anni parecchi l'Europa si avvezzò a far venire a galla ciò che chiamasi la questione d'Oriente, senza troppo comprendere che cosa sia una questione e senza interrogare se all'Oriente garbi di essere l'oggetto di una questione.

« Ne nacque che la questione non fece che generare questioni senza scioglierle, e che le disposizioni prese per deciderle non hanno per lo più prodotto che indecisioni.

« Se potremo accordarci, se ci riuscirà di conciliare i varii interessi, se arriveremo alla meta cui miriamo, avremo con ciò fatto fare molto cammino alla questione d'Oriente, non procurandole uno scioglimento, giacchè non è questo il nostro problema, ma col farla entrare in una strada nuova, eminentemente pacifica e conservatrice, non meno che vivificante e produttiva, e finalmente coll'invocare l'intervento di due sole grandi potenze: il lavoro e il progresso.

« Il Governo di S. M. il sultano, nella sua costante sollecitudine pel benessere dei suoi sudditi, ha intrapreso una grande opera degna delle nostre simpatie, degna delle simpatie dell'Europa.

« Si tratta di istituire una rete compiuta di strade ferrate, destinate a collegare Costantinopoli e Salonicchi colle frontiere settentrionali dell'impero. Il principato di Servia, con quella operosità che distingue la sua amministrazione, consacra uguali sforzi a una meta analoga. L'Austria-Ungheria mostrerebbe di mal conoscere i proprii vitali interessi ove ricusasse di concorrere lealmente e sollecitamente alle nobili mire dei suoi vicini.

« È cosa naturale che una tale impresa, concepita in così grandi proporzioni, renda indispensabile la decisione di molte questioni che si connettono a speciali interessi, a interessi più o meno locali; ma le difficoltà che ne potranno sorgere scompariranno, lo spero, davanti alla grandezza del concetto che si tratta di ridurre in atto. E soprattutto le difficoltà scemeranno di mano in mano che i nostri discorsi dimostreranno come nessuna tra le parti deliberanti cerchi di fare il suo pro a spese degli altri. Se il mutuo consentimento produce l'accordo, punto non dubito, signori, che l'esito delle nostre deliberazioni sia per dimostrare ancora una volta, e in un senso affermativo, questa verità! »

Ad iniziativa del Municipio e di varii cittadini di Castiglione Messer Raimondo venne, il 17 corrente, solennizzato in quel paese, con una festa che riuscì animatissima, il memorando avvenimento della traslazione della sede del governo nazionale a Roma e dell'ingresso di S. M. il Re nella capitale del Regno.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Col 1° del prossimo agosto l'ufficio dei passaporti e delle legalizzazioni verrà trasferito in una sala del pian terreno del Palazzo Valentini in piazza dei Ss. Apostoli.

R. SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA.

Avviso di Concorso.

La Direzione della R. Scuola normale superiore di Pisa rende pubblicamente noto come pel venturo anno scolastico 1871-72 saranno messi a concorso i seguenti posti:

Posti gratuiti di convittori (Facoltà di filosofia e filologia) n. 4;

Posti con sussidio (Scienze fisico-matematiche) n. 3;

Posti con sussidio (Scienze naturali) n. 2;

Posti a pagamento (Filosofia e filologia) n. 10;

Posti senza sussidio (Scienze fisico-matematiche) n. 4;

Posti senza sussidio (Scienze naturali) n. 2.

Per norma dei concorrenti si annette qui un estratto del Regolamento della Scuola.

Il Direttore: ENRICO BETTI.

Estratto dal Regolamento della R. Scuola normale superiore di Pisa.

1° La Scuola normale superiore in Pisa ha per oggetto di abilitare all'ufficio di professore nelle scuole secondarie.

2° È divisa in due sezioni:

a) Lettere e filosofia,

b) Scienze fisico-matematiche e naturali.

3° Appartengono alla prima gli alunni convittori, alla seconda gli aggregati o esterni.

4° Ogni anno un decreto Ministeriale determina il numero degli alunni convittori a posto gratuito, e di quelli a pagamento, il numero degli aggregati con sussidio, e di quelli senza sussidio.

5° La retta per gli alunni convittori a pagamento è di lire italiane 80 al mese, durante i mesi di lezioni.

6° Niuno è ammesso a far parte della Scuola senza esame.

7° I posti gratuiti nel convitto, e i posti di aggregato con sussidio, si danno a coloro che riescono migliori negli esami

8° Tutti gli alunni della Scuola normale seguono regolarmente i corsi universitarii; hanno nell'interno della Scuola esercizi pratici e lezioni aggiunte, fatte dai professori interni della Scuola o dai professori universitarii.

9° Coloro che sono ammessi a pagamento o senza sussidio, possono nel seguente anno concorrere pel posto gratuito o pel sussidio.

10. Gli esami si fanno nella prima quindicina di novembre nelle università principali del Regno.

11. Gli aspiranti debbono, non più tardi della fine di settembre, presentare le loro domande al rettore di una delle principali Università, o alla *Direzione della Scuola normale superiore in Pisa.*

12. La domanda, coi documenti annessi, viene immediatamente dai rettori trasmessa alla Scuola normale.

13. Essa deve essere accompagnata:

a) Dalla fede di nascita,

b) Da un certificato di buoni costumi,

c) Dai certificati degli studii fatti.

14. Nella Scuola e presso le Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Torino si aprono contemporaneamente gli esami di concorso per l'anno preparatorio che corrisponde al primo universitario, e pel primo anno normalistico che corrisponde al secondo anno universitario.

15. Per essere ammesso al concorso per l'anno preparatorio si richiede:

a) Licenza liceale. — (Quei giovani che non avessero guadagnato la licenza liceale nella prima sessione, potranno rimettere la domanda di ammissione al concorso, salvo a completarla colla licenza liceale dopo la seconda sessione e prima dell'apertura del concorso normalistico),

b) L'età non minore di anni 17, non maggiore di 22.

16. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di lettere e filosofia verserà sulle materie che seguono:

a) Greco — Analisi e traduzione scritta di un brano di Esopo e Senofonte,

b) Latino — Traduzione scritta di uno degli autori seguenti: Virgilio — Cicerone — Orazio (*Le Odi*) — Livio — Cesare,

c) Italiano — Un componimento sopra un tema di storia della letteratura italiana,

d) Storia universale e geografia (esame orale),

e) Filosofia elementare (esame scritto).

17. Quando gli scritti saranno condotti a termine, l'alunno sarà su di essi sottoposto ad un esame orale.

18. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di scienze fisico-matematiche sarà anche esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Algebra elementare.

c) Geometria,

d) Trigonometria.

19. L'esame per l'anno preparatorio per le scienze naturali sarà anch'esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Algebra e Trigonometria,

c) Geometria,

d) Elementi di scienze naturali.

20. Per concorrere al primo anno normalistico, si richiede:

a) L'età non minore di 18, nè maggiore di 23 anni,

b) Il certificato degli studi fatti e degli esami superati sulle materie del primo anno universitario, nella facoltà cui il giovane vuole appartenere.

21. L'esame per la Sezione di lettere e filosofia verserà sulle seguenti materie:

a) Latino — Interpretazione orale e scritta di uno degli autori più sopra citati, oppure di Tacito, o Sallustio — Componimento latino.

b) Greco — Traduzione scritta ed esame orale sopra due brani diversi d'uno di questi autori: Esopo, Senofonte, due primi libri d'Omero.

c) Italiano — Componimento sopra un quesito di Storia della letteratura italiana, latina o greca, ed esame orale sullo stesso soggetto.

d) Storia e Geografia antica — Esame orale.

e) Dissertazione sopra un tema di logica o metafisica.

22. L'esame per la Sezione fisico-matematica verserà sulle seguenti materie:

a) Fisica — Esame orale e scritto.

b) Chimica — idem

c) Algebra superiore — idem.

d) Geometria analitica — Esame orale.

23. L'esame per gli aspiranti alle Scienze naturali verserà sulle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Chimica,

c) Matematiche elementari,

d) Elementi di Storia naturale.

24. I temi per questi esami saranno dal Consiglio direttivo della Scuola inviati alle Università principali del Regno.

25. Negli esami di greco e latino si permette l'uso dei dizionari.

26. Coloro che avessero già fatto più anni universitarii e volessero entrare nel corrispondente anno normalistico, possono farne domanda alla Direzione, che invierà loro un programma speciale di esami.

Il Direttore: ENRICO BETTI.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 30.

L'*Imparcial* smentisce che il ministro delle finanze abbia il progetto di sospendere il pagamento degli interessi del debito pubblico. Smentisce che le economie militari ascendano a 72 milioni di reali.

Attendesi un importante riunione della Tertulla progressista.

Londra, 30.

Russel Gurney andrà in America per definire i dettagli legali del trattato di Washington.

Ebbe luogo un banchetto alla Mansion House. Il lord Maire propose un brindisi al corpo diplomatico.

Broglie rispose ringraziando il Maire dei doni generosi spediti alla Francia dall'Inghilterra. Disse: la Francia non dimenticherà questi atti di fraterna simpatia che valgono ad assicurare l'alleanza dei due popoli più delle combinazioni politiche o dei calcoli diplomatici. Augurò a Parigi quello spirito di franchigie municipali che fa la forza del vecchio municipio di Londra.

Schenck disse che il trattato di Washington renderà l'America e l'Inghilterra unite per sempre.

Gladstone rende omaggio alla saggezza dei Lordi; spera che non daranno un voto di censura contro il governo che agì legalmente. Soggiunge: Il linguaggio di Broglie è degno del rappresentante di un grande paese. Dice: Abbiamo avuto la Francia come nemica formidabile e come amica fedele. Sono persuaso che i sentimenti di amicizia che uniscono la Francia con l'Inghilterra sono così fermi che nè il tempo, nè le vicende potranno modificarli. Solo voto dell'Inghilterra si è di vedere la Francia scegliere i mezzi migliori per ritornare prospera e prepararsi a un avvenire felice. È lieto di constatare che l'Inghilterra è in buone relazioni con tutte le potenze.

New-York, 30.

Ebbe luogo un conflitto a Goldsboro, nella Carolina del Nord, fra i negri che assistevano a un meeting politico e la polizia. Un negro, e un agente di polizia rimasero uccisi. Parecchi feriti.

Parigi, 30.

La maggior parte dei giornali considera come priva di fondamento l'osservazione del giornale *La Soir* che Thiers abbia manifestata l'intenzione di ritirarsi se Favre e Simon abbandonassero il portafoglio.

La mortalità settimanale in Parigi presentò un ribasso da 859 a 778. Nessun caso di cholera.

Parigi, 30.

Il *Débats* dice che il consiglio municipale di Parigi si riunirà il 4 agosto per udire l'esposizione finanziaria e deliberare sul prestito.

Il *Débats* dice che Thiers accettò iersera le dimissioni di Favre.

Madrid, 30.

L'*Imparcial* dichiara che i radicali combatteranno l'Internazionale, ma smentisce che siasi proceduto in qualche parte a una persecuzione legale contro i membri di questa società. Soggiunge che questa persecuzione è impossibile senza ritornare a un sistema preventivo che è contrario allo spirito della costituzione del 1869.

Parigi, 31.

Risultati completi delle elezioni suppletorie municipali di Parigi: furono eletti 20 della lista dell'unione parigina, 26 della lista di via Turbigo, 2 comuni alle due liste.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli Eredi Botta.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 31 luglio 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30	— —	— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	— —	— —
Bologna	30	— —	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	104 —	103 50
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 57	26 47
Augusta	90	—	— —
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90	— —	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	62 —
Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	61 60
Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	86 80
Detto piccoli pezzi	»	— —	87 60
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	88 20
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 luglio 71	537 50	480 —
Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	62 50
Detti concambiati	»	— —	62 50
Banca Nazionale italiana	»	1000 —	— —
Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1085 —
Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	»	500 —	— —
Obbligazioni dette	»	500	— —
Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	625 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	510 —
Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RESACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 30 luglio 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse.*
Barometro	761 0	759 8	759 6	760 1	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	24 4	31 9	30 5	24 4	TERMOMETRO
Umidità	80 | 18 18	49 | 17 30	48 | 15 83	80 | 18 18	Massimo = 33 0 C. = 26 4 R.
Anemoscopio	Calma	S. 12		O. 2	Minimo = 21 4 C. = 17 1 R.
Stato del Cielo	8. vapori bassi, nebbioso	9. bello, vapori all'orizzonte	9. chiaro, cirri al nord	10. chiaro.	

MINISTERO DELLE FINANZE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno di venerdì 11 agosto p. v., ad un'ora pom., si procederà nel Ministero delle finanze, avanti l'illustrissimo signor segretario generale, o chi per esso, all'appalto della provvista di miriagrammi 70,000 di legna di rovere, leccio o cerro, la quale viene divisa in sei lotti nella seguente conformità, cioè:

Lotto			Miriagrammi
Lotto 1°	Pedagnolo	Miriagrammi	5000
	Squarto	»	5000
» 2°	Pedagnolo	»	5000
	Squarto	»	7000
» 3°	Pedagnolo	»	5000
	Squarto	»	7000
» 4°	Pedagnolo	»	5000
	Squarto	»	7000
» 5°	Pedagnolo	»	5000
	Squarto	»	7000
» 6°	Pedagnolo	»	5000
	Squarto	»	7000
			70000

Il deliberamento di ciascun lotto seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà fatto la migliore offerta, purchè il il prezzo non ecceda il *maximum* stabilito in una scheda segreta e suggellata, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo ultimata la licitazione.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a far partito, dovranno prima dell'incanto depositare per ciascun lotto la somma di lire mille in numerario, in biglietti di Banca od in cartelle del Debito pubblico al portatore al corso della giornata.

I capitoli e le condizioni dell'appalto sono visibili nell'ufficio del servizio interno di detto Ministero dalle ore 8 1/2 del mattino alle 5 di sera.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al vigesimo del prezzo a cui sarà deliberato ciascun lotto, è fissato a giorni 15, e così i fatali scadranno ad un'ora pom. di sabato 26 agosto p. v.

Firenze, dal Ministero delle finanze, 22 luglio 1871.

Per detto Ministero
Il Capo Divisione economo: L. AMERIO.

3285

3231

Intendenza di Finanza in Salerno

Avviso d'Asta.

Si rende noto al pubblico, ch'essendo stati dichiarati i sottosegnati comuni chiusi decaduti dal contratto di abbuonamento per la riscossione del dazio consumo governativo, questa Intendenza, il giorno 16 del vegnente agosto, alle ore 12 meridiane, in una delle sale dei suoi uffici, terrà gl'incanti pel relativo appalto, facendo un lotto distinto per ogni comune.

1. L'appalto avrà la durata dal 1° ottobre 1871 a tutto dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione delle addizionali e dazii comunali, dividendo col relativo municipio le spese secondo i proventi rispettivi a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazii interni di consumo approvato con R. decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. L'annuo canone su cui per ogni lotto si aprono gl'incanti vedesi segnato nella tabella di seguito al presente avviso.

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete nei modi stabiliti dal regolamento approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di aver depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma uguale ad un sesto del canone annuo attribuito pei dazii governativi al lotto cui si aspira.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persona da nominare.

7. Presso l'Intendenza di finanza in Salerno e presso le sottoprefetture di questa provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dalla prefettura di questa provincia inviata all'Intendente di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso scadendo col giorno 31 del vegnente agosto alle ore 12 meridiane il periodo di tempo per le offerte del ventesimo ai termini dell'art. 98 del regolamento istesso.

10. La cauzione definitiva del contratto è stabilita in sei dodicesimi del canone annuo pel quale seguì l'aggiudicazione dell'appalto.

11. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procede alla stipulazione del contratto ai termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere.

12. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo il disposto dell'art. 83 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nella Gazzetta di Salerno, e pubblicato in questa città, nelle città principali del Regno, e nei comuni da appaltare.

Salerno, 22 luglio 1871.

L'Intendente: MASCILLI.

Comuni chiusi da appaltare:

1. Minori	— Canone annuo	L.	6,000.
2. Nocera Inferiore	— Id.	»	32,000.
3. Vallo della Lucania	— Id.	»	6,000.
4. Vietri sul Mare	— Id.	»	18,500.

MUNICIPIO DI SANT'AGATA FELTRIA
Provincia di Pesaro, circondario di Urbino

SECONDO AVVISO D'ASTA
per l'affittamento di una miniera zolfurea.

Il comune di Sant'Agata Feltria fino dal 15 settembre 1867 riportava il R. decreto di delimitazione della miniera zolfurea di sua proprietà, denominata *Inferno*, situata nella frazione Sapigno, per una estensione di ettari 174 71 come al piano planimetrico redatto dall'ingegnere delle miniere del distretto di Ancona.

Il municipale Consiglio con sua deliberazione delli 6 novembre 1868, debitamente resa esecutoria, avendo stabilito di devenire ad un contratto di affitto di essa miniera all'asta pubblica per partiti segreti, si fa noto quanto appresso:

L'affitto avrà la durata di anni 20 decorribili dalla data della stipulazione del contratto, la quale avrà luogo 15 giorni dopo compiuti gli atti d'asta. Trascorso il ventennio, e nel caso che il municipio intenda perdurare nello affittamento della miniera, il deliberatario avrà diritto di prelazione a parità di condizioni su gli altri offerenti.

Il canone da retribuirsi dall'affittuario al comune, a titolo di corrisposta d'affitto, viene stabilito in lire 5 per ogni 1000 chilogrammi o tonnellata di zolfo greggio fuso dai Calcheroni, pagabili mensilmente.

Dovrà inoltre l'affittuario uniformarsi pienamente a tutto quanto viene stabilito dal relativo capitolato speciale adottato dal municipale Consiglio in seduta 6 novembre 1868.

Tanto il tipo planimetrico ed il capitolato di cui sopra, non che le piante, e disegni delle gallerie e dei pozzi esistenti, ed uno scandaglio estimativo di essa miniera, sono ostensibili a chiunque in questa segreteria comunale.

Chiunque aspiri a detto affittamento dovrà presentare al sindaco sottoscritto, e non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno 15 agosto 1871, la sua offerta di aumento sulla somma di lire 5 sovra stabilite, in ischeda chiusa, sigillata, distesa in carta da bollo, semplice, determinata, senza condizioni, munita della propria firma e di quella di un mallevadore solidario di riconosciuta solvibilità.

Ciascun aspirante all'atto della presentazione della scheda dovrà depositare la somma di lire 500 in contanti o cartelle del Debito Pubblico a garanzia provvisoria dell'asta e per le spese relative.

Il termine utile all'aumento del ventesimo è stabilito a giorni 15 scadibili il 31 agosto suddetto.

Nell'asta si osserveranno le norme stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Sant'Agata Feltria, addì 15 luglio 1871.

2971 *Il Sindaco:* Cav. ENEA NASTASINI.

Esposizione Industriale Italiana del 1871.

L'editore sottoscritto avendo assunto la redazione e stampa della *Guida dell'Esposizione* suddetta, che ha luogo in Milano, invita i signori espositori che avessero notizie illustrative sui loro prodotti a farle pervenire alla sua libreria non più tardi del 10 agosto p. v., onde essere aggiunte a quelle favorite d'ufficio dalla Commissione esecutiva.

Milano, 28 luglio 1871.

GAETANO BRIGOLA
Editore-Libraio, corso Vittorio Emanuele, 26.

3290

Il Prof. R. Vella, via della Croce al Corso, n. 67, primo piano, si presta a guarire qualunque specie di malattie veneree, non che le malattie segrete delle donne, e ciò con i veri principii dell'arte, avendo lo stesso dato alla luce un trattato popolare delle dette malattie. Dallo stesso autore si spacciano diverse specialità atte a guarire l'impotenza virile, l'aborto, la surdità, le piaghe, ecc.

Mediante il compenso di lire cinque si spedisce il consulto ovunque, col quale ognuno può curarsi da sè. 2732

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Biella sedente:

Visto il ricorso presentatogli, e visto l'art. 2, allegato D, della legge 11 agosto 1870, n. 5784, non che l'art. 79 del relativo regolamento, stato approvato con decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Udita la relazione fatta in camera di consiglio dal signor giudice Bernasconi, il tenore d'ogni cosa considerato,

Autorizza la Direzione gener. del Debito pubblico ad operare il tramutamento al portatore della cartella di rendita di lire 80 annue inscritta a favore di Foglia Giuseppe da Veglio, ora defunto, come da certificato n. 40329, spedito il 30 agosto 1862, e alla divisione in parti eguali, alla quale hanno diritto per successione e transazione dipendente da istromento 27 marzo 1869, rogato Secchi, gl'instanti Gio. Battista, Carlo e Gio. Stefano del fu Giuseppe Foglia suddetto, non che i figli del predefunto loro fratello Antonio, che sono Ottavio, Massimo ed Ettore, e con che per la quota di lire 20 spettante ai minori stessi Ottavio, Massimo ed Ettore fu Antonio Foglia sia il tramutamento operato in capo ai minori medesimi come rappresentanti il loro genitore.

Biella addì 12 maggio 1871.

2833 Regis Pietro, proc. capo.

2756 DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

In conformità dall'articolo 102 e seguenti del reale decreto del dì 8 ottobre 1870, num. 5943, e 2 della legge 11 agosto 1870, num. 5784, allegato D, si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale di Pisa, sul ricorso presentato dalla signora Giuseppa del fu Antonio Graziani, attual consorte di Antonio Rosati, sotto di 21 giugno 1871 ha emanato il seguente decreto:

« Autorizza Giuseppa del fu Antonio Graziani, moglie attuale di Antonio Rosati, a ritirare dalla Cassa centrale dei depositi e prestiti, posta presso la Direzione generale del Debito Pubblico, il deposito di lire tremila, già spettante al di lei defunto fratello Pietro Graziani, già maresciallo d'alloggio nei RR. carabinieri, del quale essa è stata l'erede, e resultante dalla polizza di n. 1898. »

Pisa, 30 giugno 1871.

Dott. Cristoforo Gasperini, proc.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile e correzionale di Napoli del dì quattordici giugno 1871 si è disposto che le due partite di rendita intestate a Calvanese Gennaro fu Angelo, la prima di lire mille trecento cinquantacinque, numero di certificato 25185; l'altra di lire cinquanta, numero di certificato 48570; non che l'altro di lire quindici intestato a Calvanese Francesco fu Gennaro, numero di certificato 15425, vengano dalla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia intestate per successione lire quattrocento venti al signor Vincenzo Calvanese fu Gennaro, lire quattrocento cinquanta al signor Angelo Calvanese fu Gennaro, lire trecento venti al signor Luigi Calvanese fu Gennaro, lire cento quindici al signor Luigi Calvanese fu Francesco, e lire cento quindici alla signora Carmela Calvanese fu Francesco, col vincolo dotale sotto l'amministrazione del signor Vincenzo Faro di lei marito.

Napoli, li 24 giugno 1871.

2784 Marco Pimpinelli, proc.

3199 AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Firenze, dietro la non comparsa di offerenti allo incanto, cui si fece luogo nelle forme volute dalla legge davanti la prima sezione del tribunale stesso la mattina del dì 7 luglio 1871, di un podere denominato *Spedaletto* o *Massi*, situato nel popolo di Santa Lucia al Borghetto, comune di Barberino di Val d'Elsa, ampiamente descritto nel già pubblicato bando, espropriato a pregiudizio del signor Banco di Jacopo Banchi, mediante interdetto, rappresentato dal suo curatore signor Vincenzo Banchi, ambedue di Tavarnelle, e sulle istanze del dott. Gio. Batt. Agnolesi procuratore dell'attore professore Enrico Perucco, come padre e legittimo amministratore della signora Bianca figlia ed erede della fu signora Livia Galli, con verbale dello stesso dì 7 luglio ordinò doversi rinnovare l'incanto di tali beni all'udienza del dì 11 agosto prossimo, alle ore 10 antimeridiane, ribassando di un decimo il prezzo d'estimo, e così sul prezzo di lire 17840 55, ferme stanti nel resto le condizioni tutte di che nel surriferito bando esistente nella cancelleria del suddetto tribunale.

Firenze, li 24 luglio 1871.

Dott. Gio. Batt. Agnolesi.

2988 NOTIFICAZIONE.

Inserzione a senso e per gli effetti del Regio decreto 8 ottobre 1870, numero 5943.

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Mondovì, in data 12 corrente mese di luglio, venne autorizzata l'Amministrazione dei depositi e prestiti ad addivenire al pagamento o restituzione a favore di Caterina Beccaria vedova di Domenico Marengo, qual madre ed amministratrice del minore suo figlio Giuseppe Marengo, residente a Mondovì, del deposito di lire seicento ed accessori, già spettante al detto Domenico Marengo, qual tamburino nel 18° reggimento fanteria.

Mondovì, 13 luglio 1871.

Ambrogio Rovere, proc. capo.

Intendenza di Finanza di Foggia

Avviso d'asta

Per l'appalto della riscossione de' dazii di consumo governativi nel comune chiuso di Montesantangelo.

Il primo incanto tenutosi il 17 corrente mese, come dall'avviso 20 giugno p. p., andò deserto per non essersi presentati oblatori all'asta ora in seguito a ministeriale disposizione 24 corrente, e ritenuto che col 1° settembre p. v. il comune di Montesantangelo va a decadere da contratto d'abbonamento quinquennale 1871-1875 stipulatosi con scrittura 10 dicembre 1870 per la riscossione dei dazi di consumo governativi di esso comune (dichiarato chiuso), e dovendosi provvedere per la rinnovazione all'incanto, si rende di pubblica notizia quanto in appresso:

1° L'appalto si fa per quattro anni e quattro mesi, cioè dal 1° settembre p. v. al 31 dicembre 1875;

2° L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali, dividendo col Municipio le spese, secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dall'articolo 2 della legge 11 agosto 1870 e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato col Reale decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere;

3° Il canone annuo pel detto comune è di lire trentunmila cinquanta (L. 31050) e quindi in ragione di mensili ratei di lire duemila cinquecento ottantasette e centesimi cinquanta (L. 2587 50).

4° Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso quest'Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno di martedì 8 p. v. agosto.

5° Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova d'aver depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma uguale al sesto dell'importo annuo del canone, cioè di lire quattromila trecento dodici e centesimi cinquanta (L. 4312 50).

6° L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in questa città capoluogo di provincia;

Non si terrà conto alcuno delle offerte fatte per persone da nominare;

7° Sia presso quest'Intendenza che presso la prefettura di questa provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere;

8° La scheda contenente il minimo prezzo d'aggiudicazione sarà dalla locale Prefettura delegata dal Ministero colla sopraccennata disposizione inviata all'intendente di finanza;

9° Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno di mercoledì 16 suddetto mese, alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo a termini dell'articolo 98 del regolamento succitato;

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili, a termini dell'articolo 99 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno di giovedì 24 agosto stesso, alle ore 12 meridiane, col metodo dell'estinzione delle candele;

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'articolo 5 dei capitoli d'onere;

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'articolo 92 del succitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario e di distretto di questa provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella gazzetta *La Capitanata*, nella quale si fanno le inserzioni legali per la provincia.

Foggia, addì 25 luglio 1871.

Il Segretario: BERGONZIO.

3228 *Visto l'Intendente:* PICCONE.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI REGGIO CALABRIA

3229

Programma di concorso.

Col prossimo anno scolastico a spese di questa rappresentanza commerciale sarà aperta in questa città una scuola di marina mercantile, della quale è universalmente sentito il bisogno nel nostro distretto tanto ricco di littorale.

La scuola avrà per iscopo di abilitare i giovani agli esami di capitano di gran cabotaggio, di padrone e di costruttore navale di seconda classe.

È aperto quindi il concorso ai professori dei vari insegnamenti e con lo stipendio qui appresso segnato:

1° Astronomia nautica e nautica pratica, elementi di matematica, con la direzione della scuola, annue lire 2400.

2° Attrazzatura e manovra navale, lire 600.

3° Lettere italiane, storia patria, geografia, idrografia, ecc.

4° Nozioni di dritto commerciale e pubblico internazionale.

Il concorso sarà per titoli e per esami.

Saranno titoli legali per lo insegnamento della nautica gli attestati di abilitazione dell'istituto tecnico normale di Torino, della Scuola di Genova o di altro simile Istituto che possa per legge abilitare a tale insegnamento; e per gli altri insegnamenti i diplomi accademici delle scuole normali sulla materia che si aspira di insegnare.

Saranno titoli equipollenti da valutarsi da una Commissione all'uopo nominata: i diplomi universitari, le opere pubblicate, gli attestati di esercizio in un pubblico istituto dell'insegnamento al quale si concorre, ed ogni altro documento che possa comprovare l'abilità del concorrente.

Il concorso per esami si darà davanti alla Commissione di sopra indicata. Gli esami verseranno sulle materie contenute nei programmi VI, VII, XVI e XXX, annessi al decreto 18 ottobre 1865, e vi sarà esperimento scritto ed orale.

Il concorrente dovrà presentare non più tardi del 31 agosto prossimo:

A) Una regolare domanda a questa Camera di Commercio ed Arti che dichiari se l'aspirante intende concorrere per titoli o per esami, e se per le due prove insieme. Questa domanda deve contenere l'esatta indicazione del domicilio dell'aspirante.

B) Un certificato dello Stato civile per la indicazione di nazionalità, età, patria e famiglia.

C) Il certificato di perquisizione dai registri penali del tribunale del suo circondario o della provincia.

D) I titoli e documenti di che può disporre a comprovare la sua domanda, con l'indicazione delle cariche avute e degli uffici disimpegnati.

Sarà notificato ai concorrenti a tempo opportuno il risultato dello scrutinio dei titoli, ed il giorno stabilito per lo esperimento di esame.

Reggio di Calabria, 21 luglio 1871.

D. Carbone Grio, *segr.* *Il vicepresidente:* Giuseppe Palumbo.

Regio Tribunale civile di Velletri.

BANDO DI VENDITA.

Ad istanza del signor Ettore Cicaterri, possidente domiciliato e residente in Velletri, rappresentato dal suo procuratore signor Federico Messi,

Visto l'atto 29 marzo 1871, trascritto all'ufficio delle ipoteche il 3 maggio successivo, con cui l'usciere Pietro Roccasecca pose sotto esecuzione una casa di proprietà di Bernardino Renzi, sita nell'interno di questa città;

Vista la sentenza del tribunale civile di Velletri portante autorizzazione di vendita in data 15 giugno 1871, registrata il 17 successivo al vol. 1°, n. 86 Giud., con lire sei, notificata al debitore Renzi nel 26 detto, e annotata in margine all'atto di trascrizione del verbale di esecuzione nel 21 luglio corrente;

Vista la ordinanza del signor presidente del giorno 22 luglio, registrata con marca da lire 1 20 annullata a forma di legge,

Si fa noto al pubblico che la udienza assegnata pel primo incanto dell'immobile qui appresso descritto è quella che il tribunale suddetto terrà il giorno di giovedì 14 settembre 1871, alle ore 11 antimeridiane, nella solita sala delle udienze.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in Velletri, via Collicello, n. 1-2-3, composta al piano-terra di due botteghe e di due piani superiori, di quattro ambienti ciascuno, oltre le soffitte, confinante coi beni di Pietro Scoppetti, Gaetano Torchio, ed eredi Di Meo, distinta in catasto al numero di mappa 1457. Il descritto immobile è gravato del peso per tributo diretto verso lo Stato di lire 28 56.

Il deliberamento sarà fatto con le seguenti condizioni:

1. Lo stabile si venderà all'incanto con tutte le servitù attive e passive al medesimo inerenti, e come fu posseduto finora dal debitore senza garanzia.

2. L'incanto del fondo sarà aperto sul prezzo offerto dal creditore signor Cicaterri in lire 1713 60 che rappresenta il tributo annuo gravante il fondo moltiplicato per sessanta, e seguirà la delibera al migliore offerente in aumento al prezzo suddetto.

3. L'offerente sarà tenuto a depositare in questa cancelleria due giorni prima della vendita un decimo del prezzo come garanzia dell'offerto, oltre la somma per le spese approssimative dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione in lire cento cinquanta.

4. Il compratore entrerà in possesso a sue spese, e dal giorno del possesso stesso gli spetteranno i fitti, con l'obbligo di pagare le contribuzioni e pesi di ogni specie.

5. Il compratore pagherà il prezzo e gli interessi relativi ad esso nelle forme e nei termini stabiliti dalle leggi e regolamenti in vigore.

6. Rispetterà gli affittamenti a norma degli articoli 1597, 1598 del Codice italiano, senza che possa sperimentare ragione alcuna, sia verso il creditore istante, sia verso altro creditore, nè pretendere diminuzione di prezzo.

7. Saranno a carico del compratore tutte le spese di subasta dalla citazione in poi, comprese quelle della vendita.

8. Tutte le condizioni espresse si dovranno adempiere esattamente dal compratore, sotto pena di perdere il deposito.

Infine si ordina ai creditori iscritti di depositare nel termine di giorni trenta, a contare dalla notificazione del bando, le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi.

Il giudice di questo tribunale signor Francesco avv. Massani è delegato alla graduazione.

Velletri, dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 24 luglio 1871.

Il reggente la cancelleria
Leoni.
Per copia autentica
3233 Federico Messi, proc.

3227 DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino, sull'instanza degli infrascritti, ha emanato il seguente decreto:

« Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione del certificato n. 63913, di rendita annua di lire cento cinquanta, sul Debito Pubblico 5 0/0, creazione legge 10 luglio 1861 e Regio decreto 28 stesso mese ed anno, intestato al defunto Cantelli Secondo fu Giuseppe, domiciliato in suo vivente in Torino, e convertirlo in sei nuovi certificati al portatore dello stesso consolidato 5 0/0, della rendita caduno di lire venticinque annue, da consegnarsi rispettivamente uno caduno alli legittimi eredi Vittorio, Eugenio, Delfina, Felicita, Cleofe e Marianna fratelli e sorelle fu Secondo Cantelli, residenti in Torino. »

Torino, 20 luglio 1871.

Vittorio Cantelli
a nome anche di Eugenio, Delfina, Felicita, Cleofe e Marianna fratelli e sorelle Cantelli coeredi.

2946 AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Teramo, prima sezione, con sentenza del 13 marzo 1871, accogliendo la dimanda spiegata dal signor Ricci Emidio, del fu Giuseppe, proprietario domiciliato e residente in Teramo, e dichiarando che potesse esso Ricci liberamente disporre del certificato di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia in Napoli, li 2 dicembre 1864, in testa a Marconi Vincenzo fu Giuseppe, col numero 102288, ordinava che, richiedendolo esso Ricci, l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia trasferisse in testa del medesimo, o tramutasse in iscrizione al portatore il certificato della rendita anzidetta.

ESTRATTO 3004

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

(2ª *pubblicazione*)

Numero d'ordine 284.

Seconda sezione.

Sulla dimanda di Giovanni Antonio di Grazia di Biagio, il tribunale ha emesso la seguente deliberazione:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia faccia il seguente trasferimento:

Della rendita di lire duemila cinquecento contenuta in un certificato nominativo intestato a di Grazia Giuseppe fu Giovanni Antonio, sotto il numero quarantottomila trecento nove, e del registro di posizione novemila seicento dieci, ne rilasci altro certificato di rendita di eguale somma intestato a Giovanni Antonio di Grazia di Biagio.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo de Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, cavaliere Francesco Errico Giordano e Vincenzo Cosenza giudici, il dì dieci marzo mille ottocento settantuno.

Firmati: Leopoldo de Luca.

Raffaele Losuo, vicecanc.

AVVISO.

D'ordine di Sua S. illustrissima il giudice delegato nel fallimento della ditta Raffaele dell'Ariccia, negoziante domiciliato in Roma, si è stabilita l'adunanza dei creditori per la verifica dei titoli del fallimento stesso pel giorno 23 agosto corrente anno, d'aver luogo nella camera di consiglio del tribunale di commercio di questa città, alle ore dieci antimeridiane, innanzi il giudice delegato signor avv. Ciro Lupi, presidente del tribunale suddetto.

Il vicecancelliere
3212 Filippo Vincenzi.

AVVISO.

Il sottoscritto usciere del tribunale civile e correzionale di Roma ha notificato a termini dell'articolo 141 del Codice di procedura civile la sentenza emanata dal suddetto tribunale, seconda sezione, nell'udienza del 7 luglio corrente, colla quale venne confermata la sentenza resa dal cessato giudicante civile di Roma avv. Pizzi nell'udienza del 27 gennaio prossimo passato, portante condanna a favore delli fratelli Giuseppe e Domenico Macchioni contro Lucia Silvestri al pagamento di scudi 26 rate scadute di un Bono, altrimenti di scudi 36; ed alle spese in qualunque caso.

Roma, li 29 luglio 1871.

3214 Vincenzo Vespasiani, usciere.

AVVISO.

Ad istanza dei coniugi Pompilia Masarelli e Filippo Sisti, il sottoscritto procuratore facendo uso delle facoltà conferitegli dagli istanti con mandato di procura del giorno 14 giugno 1871 per gli atti del notaro Bornia, ha rinunziato, come rinunzia, agli atti esistenti nel fascicolo della causa al numero 818 del 1869, agitata innanzi il cessato tribunale civile di Roma, secondo turno, fra gli istanti ed i signori Lorenzo e Francesco Bavari.

Ciò si deduce a notizia per ogni effetto di legge.

3224 Orlando Froconi, proc.

SEDE DI FIRENZE — ANNO OTTAVO

BANCA TOSCANA DI CREDITO
PER LE INDUSTRIE ED IL COMMERCIO D'ITALIA
Situazione a tutto il 30 giugno 1871.

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni		L. 7,000,000 »
Cassa		» 3,894,844 29
Riserva metallica	L. 3,000,000 »	
Buoni Banca	» 894,800 »	
Argento e rame	» 44 29	
Portafoglio		» 11,998,017 10
Firenze	L. 5,329,077 28	
Buoni del Tesoro	» 6,377,126 34	
Italia	» 283,014 83	
Estero	» 8,798 65	
Imprestiti sopra pegno. Polizze 101		» 877,000 »
Valori diversi		» 456,959 70
Cambiali in sofferenza conto vecchio		» 7,745 48
Cambiali in sofferenza conto nuovo		» 1,879 13
Risconti		» 4,931 23
Interessi e provvisioni		» 6,204 35
Risconto estero		» 1,486 65
Tassa ricchezza mobile sui buoni Tesoro		» 31,628 70
Beni stabili		» 107,669 47
Aggio sulla riserva di L. 1,000,000 a carico degli esercizi 1871 e 1872		» 21,000 »
Spese generali		» 113,418 90
di esercizio	L. 50,632 63	
1ª montatura	» 62,786 27	
Conti correnti all'estero		» 28,908 87
		L. 24,051,723 87

PASSIVO.

Capitale	L. 10,000,000 »
Buoni di cassa in circolazione	» 9,000,000 »
Fondo di riserva	» 72,500 »
Depositi fruttiferi	» 1,232,100 26
Depositi infruttiferi	» 8,642 67
Banca Nazionale nel Regno d'Italia per suoi biglietti, a forma del decreto 17 maggio 1866	» 3,000,000 »
Recapiti da pagare	» 5,000 »
Azionisti per dividendo dell'esercizio 1870	» 17,595 »
Prelevazioni ai termini dell'art. 91 dello statuto	» 52,180 30
Utili dell'esercizio corrente	» 663,705 64
	L. 24,051,723 87

Visto: *Il Direttore* L. Bidolli.

Visto: *I Censori* P. Mensini — Dott. R. Sassoli — Barone F. De Renzis.

Il Computista G. Angioli.

3135